

“HIT IT, BREAK IT” SILVIA PETTINICCHIO

Non ero mai stata a Berlino. Prima.

La immaginavo lontana dalle mie corde, un po’ come tutto ciò che è a nord, continentale, i laghi, i toni scuri ed i peperoni. Credevo fosse una di quelle città da attraversare senza troppe emozioni e da confondere con tante altre, come Bruxelles alle 6 del pomeriggio di un sabato qualunque: un po’ vuota ma non del tutto, un po’ triste, ma senza essere malinconica. Grigia ed usata. Arresa.

Sono naturalmente attratta dal caldo, la terra rossa, i cibi piccanti, la salsedine e le “s” arrostate dei sudamericani. Preferisco Buendia a Werter, Compay Segundo a Wagner, Goya a Durer.

C’è riuscito solo il mio mestiere a trascinarmi, mio malgrado. Berlino, sentivo dire da anni, oggi è ciò che era New York negli anni ’80. THE place!

Mi sono accorta subito delle sue fratture. La linea U7 che dall’aeroporto di Schönefeld porta in città ha come capolinea Spandau. Guardavo i passeggeri e mi dicevo: come fa uno a mangiarsi una ciambella glassata e chiacchiere tranquillamente su un treno che va a Spandau?

Berlino ti prende a pugni sul muso e nello stomaco. In continuazione. Ha due grosse ferite lì, davanti agli occhi di tutti, il nazionalsocialismo e la cortina di ferro, ma la gente cammina, prende il caffè, va al cinema, fa la spesa come se niente fosse. Io invece mi paralizzavo in continuazione, trafitta dalle migliaia di cicatrici di proiettile sulle facciate di pietra, dalle litanie poetiche di alcuni murales sugli scampoli di “muro” rimasto, dalle stazioni di metropolitana e ferrovia che sembrano ciclopici cristalli, dalla terra sterile delle aree di rispetto accanto al muro dove non crescerà più nulla. Dal monumento alla memoria dell’olocausto, eretto soltanto nel 2007, quando oramai quasi tutti gli scampati erano morti. Ma anche dagli artisti, tanti, e dalle gallerie e gli atelier, ovunque. Enormi o minuscoli. Lussuosi o poverissimi. Quasi come l’acne sul volto di un adolescente, quegli spazi, quelle

“HIT IT, BREAK IT” SILVIA PETTINICCHIO

I had never been in Berlin. Before.

I imagined it not in my chords as everything north and continental, lakes, dark colors and peppers. I believed it to be one of those cities to be crossed without emotions and to be confused among many others, like Bruxelles at 6 pm on a Saturday afternoon: a little empty, but not completely, a little sad, but not melancholic. Gray and used. Surrendered.

I am naturally attracted by warm weather, red soil, hot food, saltiness and the way south Americans roll their “s”. I prefer Buendia to Werter, Compay Segundo to Wagner, Goya to Durer.

Only my job succeeded in taking me there, against my will. Berlin, I had been told for years, is today what New York was in the ’80s. THE place!

I soon felt its fractures. The U7 line that connects the Schönefeld airport to the city center finishes its run in Spandau. I watched the other passengers and thought: how can one possibly eat a glazed donut and chat serenely on a train to Spandau?

Berlin punches you in the face. In the guts. Continuously. It has two big wounds, there, right in front of everyone’s eyes: national socialism and the iron curtain, but people walk, have coffee, go to the movies, go shopping as nothing ever happened. On the contrary, I kept paralyzing, pierced through by thousands of bullet scars on the stone facades, by poetic litanies of certain murales painted on whatever is left of the “wall”, by metro and railway stations that seem huge crystals, and by the poisoned, sterile no-one land that used to run in proximity of the wall and on which nothing will ever grow again. By the memorial to the victims of the Holocaust, built only in 2007 when almost every survivor had died already. But also by artists, many of them, and by galleries and atelier, everywhere. Huge

opere, quelle parole e discussioni intelligenti segnalano la tempesta in corso. Ancora. Il magma sotto il manto stradale. La necessità vitale di metabolizzare, saldare, smussare, suturare. E solo l'arte può. Solo la cultura.

“Another Break in the Wall”, mostra commemorativa per i venti anni dalla caduta del muro di Berlino, raccoglie solo un campione delle voci di artisti provenienti da diverse parti del mondo, molti dei quali hanno vissuto sulla propria pelle la divisione e la chiusura operata dalla cortina di ferro. Oggi approfittano di questo anniversario importantissimo per parlare dei muri tutti, delle barriere, anche interiori, delle separazioni. Del buio, della solitudine, del tormento, dei morti, della segregazione, delle cicatrici della storia e delle pelle. Del diverso, del vuoto, dell'abbandono, della rabbia, del bisogno, del pentimento, delle macerie lasciate dalle ideologie e della speranza. Quella folle speranza che ha fatto urlare in coro ad una intera generazione: Hit it, Break it!

or small. Luxurious or poor. Almost like acne on the face of a teenager, these spaces, these artworks, these words and intelligent discussions are proof of an ongoing storm. Of the magma under the street surface. The vital necessity of metabolizing, soldering, rounding off, suturing these wounds. And only art can do it. Only culture.

“Another Break in the Wall”, exhibition that commemorates the twentieth anniversary of the fall of Berlin Wall, gathers only a sample of the artists' voices from all over the world. Many of them have lived through the division and the segregation of the iron curtain. Today they take advantage of this important anniversary to talk about every wall, about physical and emotional barriers, about separation. About darkness, loneliness, torments, deaths, segregation, history and body scars. About the different, the debris left behind by ideologies. And about hope. That crazy hope that forced a whole generation to shout: Hit it, Break it!

BORN IN THE 80'S CRISTINA FERRARO

Il 13 agosto 1961 vennero innalzate le prime sezioni del Muro che per 28 anni divise Berlino in due settori distinti, tanto vicini sulla carta quanto distanti nell'impostazione socio economica e politica.

Due mondi separati da una barriera e governati da principi diametralmente opposti: il liberismo capitalista di stampo americano da una parte, il comunismo marxista dall'altra.

Cosa può significare trovarsi, nascere o crescere da una parte o dall'altra del muro? E soprattutto: quali meccanismi storici hanno potuto portare alla necessità di formulare una simile domanda?

Se la base del ragionamento rimane quella strettamente strategico-politica possiamo trovare un senso alla separazione di famiglie, amici, di un popolo; possiamo considerare questo smembramento come un bilanciamento necessario tra le forze scese in campo durante la seconda guerra mondiale, oppure potremmo percepirlo come la spartizione del bottino tra i vincitori.

Se abbandoniamo le considerazioni tecniche e ci caliamo nell'intimità delle conseguenze che questa separazione ha generato, invece, potremmo ritrovare gli episodi del vivere quotidiano, nel condurre un'esistenza 'di Stato' o nel sopportare le nuove disponibilità economiche con un misto di stupore e disagio.

La cortina di ferro è stata una barriera tra nazioni, ma ha anche rappresentato una barriera mentale, che la gente comune percepiva nella propria testa, posta tra il timore di una nuova guerra e la curiosità per la vita che si conduceva dall'altra parte.

Il 9 novembre 1989, a seguito di un movimento spontaneo

BORN IN THE 80'S CRISTINA FERRARO

On August 13th, 1961 the first parts of the Wall were built. After that day Berlin has been divided in two distinct sectors, very near on paper but extremely distant as far as society, economy and politics.

Two worlds separated by a barrier and governed by opposing principles: American based liberal capitalism on one side and the Marxist communism on other.

What does it mean to be born or to grow on one of the two sides of the wall? And most of all, what historical mechanisms have forced us to ask such a question?

If the starting point of our argument is political, we can probably find a sense in the separation of families, friends and people; we can consider this dismemberment as the necessary balance for the opposite strengths of second World War. Or we could represent it as the booty sharing among the winners.

If we leave behind technical considerations and we plunge in the intimacy of the separation consequences we consider with surprise and uneasiness the everyday details of living according to the State and the new personal finance situation.

The iron curtain was a divide among nations, but also the symbol of a mental barrier perceived by people with a mix of fear for a new war and the curiosity of life on the other side.

On November 9th 1989, after a spontaneous uprising not repressed by the police, a large group of Berliners reached the Wall and tore it down with whatever mean in their possession, while a cheering crowd joined in from East and West.

che, finalmente, non trova repressione da parte della polizia, una folla di berlinesi si trova sotto la barriera e la demolisce con i mezzi di cui dispone, mentre altra gente in festa si aggiunge, da est e da ovest.

Una nuova Berlino nasce nel 1989.

Da quelle macerie non si può tornare indietro, si può solo creare una nuova integrazione tra due anime e due corpi che per un tempo lunghissimo sono state la schizofrenica espressione di una sola città.

Quello che resta oggi del muro, a Berlino, è una traccia continua individuabile dal diverso laterizio usato per la pavimentazione stradale, è la linea rossa tratteggiata che spesso divide le mappe turistiche, sono le croci bianche che in vari punti della città danno un nome a chi ha tentato il passaggio, e non è riuscito; il muro è ancora presente nel volto urbano di una città in continua evoluzione, che ha ricomposto un'immagine, ma non ha ancora sanato il divario tra le due parti che la compongono.

Quello che rimane è nella memoria del mondo e nell'uso che eviterà di fare delle barriere che gli verranno volta per volta proposte.

In 1989, a new Berlin was born.

History cannot turn its back to those debris: it can only search for the integration of two souls and two bodies, schizophrenic expression of the same city for the longest time.

What is left today of the Wall is a continuous trail of colored earthenware, different from the one used in the streets. It is a dotted red line that often divides city maps, it is the white crosses that in various parts of the city give a name to who tried to escape and did not succeed. The Wall is still present in the urban scenery of the city, a city that is still evolving but has not yet healed the discrepancy between its two parts.

Whatever is left is in the memory of the world and in its avoiding to use the barriers that men will over and over offer to build.

L'ANGELO DELLA STORIA MANUELA CONGEDI

L'abbattimento della barriera di cemento che separava Berlino Ovest da Berlino Est non rappresentò solamente sconfitta e voglia di riscatto per un popolo oppresso, quanto piuttosto una presa di coscienza più cristallina di quanto quei lunghi anni dall'altra parte del muro avessero significato. Per ognuno di quegli uomini si prospettava la libertà, la possibilità di sviluppare un proprio pensiero individuale, finalmente lontani dalla vecchia illusione di massa.

Questo eccezionale evento storico però non riguardò soltanto i berlinesi o i tedeschi: gli esiti sociali e culturali che ne seguirono riverberarono in maniera eclatante nel resto del mondo. In tal senso *Another break in the wall* ha voluto radunare artisti delle più diverse identità nazionali invitando ciascuno ad esprimersi sull'anniversario. Il fine ultimo che questa collettiva si propone è quello di andare oltre a quanto per anni è stato presentato dai media come un evento di massa. Essa cerca di operare il trasporto di un assordante momento di coinvolgimento collettivo dall'esterno del singolo verso il suo interno, raccontando un sentimento intimo e sordo.

In effetti nessuna delle opere qui esposte porta la traccia di quelle immagini, di quelle migliaia di tedeschi che accorsero in massa all'aggressione del muro il 9 novembre di vent'anni fa e che per tutto questo tempo sono rimaste impresse nella memoria di tutti noi come immagine simbolo di quel giorno. Al contrario: solo installazioni dalle atmosfere soffuse e raccolte e soggetti solitari a popolare fotografie, dipinti e sculture in esposizione. Per alcune opere addirittura l'assenza, almeno apparente, dell'uomo.

Come per l'ambiente ricreato da Claudio Ballestracci nel quale leggere strutture antropomorfe sembrano danzare quasi

THE ANGEL OF HISTORY MANUELA CONGEDI

The breaking down of the cement barrier that separated West and East Berlin did not represent only the defeat and the willingness to release felt by overwhelmed people, but even a more clear realization of what living on the other side of the wall had meant. Each man and woman had the chance to be free, to develop their own personal view, away from the old mass illusion. This exceptional historical event did not concern only Germans and Berliners: the social and cultural consequences that followed affected the whole world. *Another break in the wall* has collected artists with different national identities, inviting them to create a piece of art on the event. The aim of the show is to overtake what has been presented so far by media as an indistinct and collective happening. It tries to bring what happened in the streets inside the individual, offering many personal and intimate tales.

In fact, none of the art pieces in the show displays traces of the images we all saw on TV: thousands of Germans running to the Wall on November 9th, twenty years ago. On the contrary, they are installations with suffused and quiet atmospheres, lonely subjects inhabiting pictures, paintings and sculptures. In some pieces, the man is completely absent.

In the scene created by Claudio Ballestracci, light anthropomorphic figures seem to be dancing in the shade. They are in a precarious balance, standing on narrow metal legs, similar to stilts. By following the long legs upwards, they reveal themselves to be the only link between the earth, a dry soil on which, in the past, used to run a river, and the sky of many small beds.

nella penombra, rette in un equilibrio precario, su filiformi gambe metalliche simili a trampoli. Percorrendo le lunghe gambe dal basso verso l'alto, queste si rivelano essere l'unico collegamento con la terra, una terra disseccata sulla quale in origine correva un fiume, e il cielo di tanti piccoli letti. L'immagine del letto, simbolo per eccellenza del giaciglio protettivo, ritorna anche nell'opera di Rossella Roli. I letti, in forma qui dell'apparato mobiliare tipico da casa delle bambole, sono però vuoti e separati, a sottolineare il destino dei berlinesi che in seguito all'erezione del muro fu interrotto, costringendoli a rinunciare ad aspettative e progetti futuri, frantumando anche le più piccole certezze che rimangono ad un essere umano: la fiducia e la protezione familiare che un letto domestico può offrire.

Calore e legami negati alle tante famiglie e amicizie separate per anni da quel muro; è a questa frattura dell'identità personale, oltre che materiale, che artisti come Claudio Monnini e la berlinese Paula Bogati si riferiscono. A vent'anni dalla sua caduta, il ricordo di quella frattura è ancora vivo nella memoria dei berlinesi, anche nelle più giovani generazioni qui rappresentate da Marilou Desmeules, Chris Hartschuh e Paula Bogati. Il presente non vive di solo se stesso, ma di un passato dal quale non si può prescindere. E la maggior parte dei protagonisti ritratti nelle opere sembra voler manifestare il diritto di rivendicare la propria vita, di abbattere il proprio muro e proseguire in punta di piedi la propria battaglia personale dicendo: rialzati, anche quando l'angelo della storia, camuffato da doloroso fardello, è così tremendamente greve da opprimerli alla terra. Proseguì il tuo viaggio con umiltà e con la consapevolezza di quanto è stato. Le diverse nazionalità degli artisti che partecipano alla mostra offre allo spettatore interessanti quanto vari spunti di riflessione.

Ludmilla Radchenko, siberiana, per esempio, rappresenta l'altra parte del muro. La sua opera ci trascina nel mezzo della lettura storico/politica. Emergono attori e antagonisti

We find the bed, absolute symbol of protective dens, in Rossella Roli's work as well. Beds, here the small pieces of furniture found in doll houses, are empty and divided, to underline Berliners' destiny to be separated after the construction of the Wall. This work tells the surrendering of future projects and expectations, the crumbling of even the smallest certainties of a human being: trust and protection a familiar bed can give. Warmth and bonds of affection for years were refused to many families and friends divided by the wall: Claudio Monnini and Paula Bogati refer to personal identity fractures. Even today, twenty years after the fall, the recollection of that fracture is still alive in Berliners' memories, even the younger generations, here represented by Marilou Desmeules, Paula Bogati and Chris Hartschuh. The present does not live by itself alone. It exists because of a past that cannot be ignored. Most of the characters in the artworks seem to claim a right to their own life, to tear down their own wall and carry on their own personal battles. They seem to say: get up, even when the angel of history, disguised as painful burden, is so heavy to grind you down. Continue your journey with the awareness of what has been.

The fact that the artists in the show come from different parts of the world, offers many interesting cues. The Siberian Ludmilla Radchenko, for example, offers us her social and political interpretation representing whom she considers the main actors and antagonists of the communist and capitalistic ideologies. Svitlana Grebenyuk, from Ukraine, chooses an almost unfinished enamel on canvas to represent a man with a fleeting profile, maybe someone's or something's ghost, surrendered and gloomy, without any defined detail other than a bend on his arm. Sunghong Min, Korea, offers us the hope to overcome barriers, through his

della scena dominata dalle due ideologie, capitalista e comunista, Svitlana Grebenyuk, artista ucraina, propone con uno smalto su tela, quasi un non finito, l'immagine di un uomo dai tratti evanescenti, forse il fantasma di qualcosa o di qualcuno, arreso e mesto del quale non identifichiamo nessun particolare se non la fascia al braccio. Sunghong Min, invece, con la poeticità estrema tipica della sua terra (la Corea) vuole offrirci la speranza del superamento. Quello operato grazie alla voce dell'artista, del suo respiro impresso nella carta fotografica utilizzata per costruire una installazione site specific e registrata nel sonoro che l'accompagna. La stessa poeticità si ritrova nell'opera di Felipe Cardena e di Samantha Lina che hanno rappresentato il senso di euforia e liberazione immediatamente successivo alla caduta, ma anche l'abisso per il conseguente crollo dei punti di riferimento fino ad allora conosciuti. Alisa Resnik e Francesco Corbetta, attraverso le loro opere fotografiche, ma anche Cristiana Cattaneo con il suo gigante legato al suolo, rappresentano la solitudine, l'alienazione ed il senso di impotenza di chi è costretto a vivere davanti o dietro un muro, sia esso fisico, intimo, ideologico o virtuale.

Morgan Derrick Mia nel suo light box inserisce un uomo sospeso e isolato. Non ci è dato sapere se in attesa di qualcosa o qualcuno, se dormiente o morto. Solo l'artista potrà rivelarcelo. Virginia Panichi distilla il significato del suo lavoro nel titolo del suo dittico raffigurante due donne con complicati copricapo pieni di simboli: *se dovete sparare fate in modo che la persona cada da noi*, è un inno alla pace nel mondo, in tutte le Berlino della terra. Anna Madia, con la pennellata morbida e pastosa che l'ha resa oramai nota in Italia e all'estero, ha rappresentato un simbolo dell'adolescenza sofferente, di una intera generazione cresciuta al di là del muro ma piena di mattoni nel cuore: Kristiane F.

Si muove ancora nell'ambito storico, nel senso proprio del termine, Marco Pozzi, che contribuisce alla mostra con

breath printed on photographic paper and recorded in the soundtrack of the installation. The same poetry is found in Felipe Cardena's and Samantha Lina's pieces: they have chosen to represent the euphoria and the sense of freedom released immediately after the fall, but also the related subsequent lack of reference points, that become abyss. Alisa Resnik and Francesco Corbetta, through their photographs, but also Cristiana Cattaneo with her giant man bond to the ground, express the solitude, alienation and sense of powerlessness of whom is forced to live in front or behind a physical, intimate, ideological or virtual wall. Morgan Derrick Mia in his light box, includes a suspended and isolated man. We do not know if he is waiting for someone, if he is sleeping or dead. Only the artist can reveal it.

Virginia Panichi distills the meaning of her work in the title of a diptych with two women wearing complicated symbolic hats: *If you have to shoot, make sure that the person fall on our side*. It is an hymn to peace, in the world, in all Berlins of the earth. Anna Madia, with the soft and pasty paint brushes that made her famous in Italy and abroad, has represented a symbol of suffering teenagers grown up on the other side: Kristiane F. Marco Pozzi moves across history contributing to the show with a video in which he associates two of the most significant events of our recent years: the fall of the Berlin wall and the fall of the twin towers. He synthesizes them through their dates, mirrored and symmetric: 9/11 and 11/9. The two dates, projected infinitely and hypnotically on a wall of ice, participate at its melting, an illusory and fictitious membrane that carries away all of the western world's certainties. To emphasize the effect, the audio reproduces the original sound of the two happenings.

un’opera nella quale vengono associate le date di due dei momenti più significativi per la storia strettamente contemporanea: il crollo del muro di Berlino e il crollo delle Twin towers sintetizzati e concettualizzati nelle due date, speculari e simmetriche 9/11 e 11/9. Le due date, proiettate infinitamente e ipnoticamente su un blocco di ghiaccio, assistono allo scioglimento dello stesso, parete illusoria e fittizia che porta via con sé le fragili certezze del nostro mondo occidentale. Ad enfatizzare il tutto, l’audio di fondo riproduce ad intervalli il sonoro originale dei due eventi.

L’invito alla partecipazione attiva dello spettatore è anche da parte di Davide Dormino, il quale offre una installazione, una vera e propria opera interattiva, che completa il suo senso nel solo momento in cui lo spettatore sale sulla pedana ritrovandosi dinanzi ad una barriera. Anche questa volta il richiamo diretto è alla struttura materiale del muro di Berlino che proprio per la sua fisicità limitava le percezioni ottenebrando i sensi. Allo stesso modo il muro di Dormino, rivestito da una lana grezza, vuole provocare nello spettatore la medesima sensazione di ovattamento della vista e del sonoro. Dall’interno della parete provengono due voci, due racconti, che lo spettatore può ascoltare solo con difficoltà quasi come giungessero dalla parte opposta del muro. La stessa sensazione di ostruzione percettiva viene descritta dagli scatti di Winkler + Noah. Nella composizione fotografica si osservano venti giovani volti di ventenni, dove il venti sta ad indicare il numero simbolo dell’anniversario. Incorniciati in una ripresa strettissima (close up), questi volti attirano per lo sguardo cieco, vuoto ed assente a rappresentare la negazione della possibilità di guardare.

Louise Beckinsale con pennellata leggera e delicata ritrae un sentimento puro e disperato: l’amore di una madre che sfida qualunque barriera per cercare una vita migliore per il proprio figlio.

Diverso è l’approccio di Andrea Simoncini ed Enzo Santam-

Davide Dormino invites the public to interact with his installation. The sense of his work is completed only when the spectator stands on the platform finding himself in front of a barrier. Even this time the material structure of the Berlin wall is quoted through the limiting and clouding of senses and perceptions. Dormino’s wall, covered with rough wool, wants to arise in the spectator the same sensation of muffled sight and hearing.

The same feeling of perceptive obstruction is described in Winkler + Noah pictures. The composition represent twenty twenty years old faces, where twenty indicates the symbol of the anniversary. Framed in a very severe close up, these faces attract the spectator for their blind, empty and absent eyes to represent the lack of possibilities.

Louise Beckinsale with a light and delicate paintbrush, portrays a pure and desperate feeling: the love of a mother that is willing to challenge any barrier to offer a better life to her child.

Andrea Simoncini and Enzo Santambrogio have a different approach. Their camera lenses become violently the physical act of breaking, pouring on photographs the sense of relief and liberation from limits and barriers. Even for Chris Hartschuh the act of demolishing, with reference to November 9th 1989, is the key to interpret his art.

Strong is the message of Marianna Gasperini and Iacopo Raugei, carried forward though very different artistic media: a breath blows through debris in no man’s land, through debris where, suffocated to death, life is trying to resuscitate. Gasperini expresses the concept through an installation of black chalk drawings representing interlacing hands. In front of it lays a carpet made up of glass crosses reproducing real hu-

brogio. Nel loro obiettivo fotografico l’atto fisico della spaccatura irrompe con tutta la sua violenza sfociando in immagini dai toni carichi di sfogo e liberazione raggiungibile solo con la rottura delle barriere, dei limiti. Anche per il berlinese Chris Hartschuh l’atto della demolizione, con un riferimento esplicito al 9 novembre 1989, è la chiave interpretativa dell’opera. Altrettanto forte il messaggio di artisti come Marianna Gasperini e Iacopo Raugei veicolato con soluzioni artistiche molto diverse: il respiro che soffia tra i cretti di una terra di nessuno, tra cumuli di macerie, dove, soffocata dall’alito della morte, la vita aspira ancora a risorgere.

La Gasperini si esprime con un’installazione composta da un muro di fogli a carboncino che riproducono intrecci e nodi di mani ed un tappeto di croci in vetro rappresentanti parti anatomiche di persone reali. Raugei, invece, con quell’abile pennellata iperrealista che gli è propria raffigura l’ingrandimento di due mani nell’atto di annaffiare una piccola piantina che cresce tra i rifiuti. Le mani sono simbolo di forza, di unione, per chi, come Annalù, ha voluto usarle a dimostrazione del fatto che la distruzione delle barriere, di qualunque natura esse siano, è possibile solo se la si affronta insieme. La sua opera, composta da più corpi scultorei in vetroresina e vetro, crea un ossimoro tra la fragilità del materiale e la solidità del gesto rappresentato. Nell’installazione di Annalù due braccia, uno maschile ed uno femminile, sgretolano il muro responsabile di tanta separazione e dolore: Dalle sue macerie, però, si solleva sottoforma di luce una possente energia positiva. A differenza delle precedenti opere che fanno riferimento all’evento storico, altre invece si decontestualizzano dimostrando come anche nel proprio ambiente, quello di tutti i giorni, possa emergere la desolazione, il crollo. In quei momenti si volgono le spalle al mondo rinchiudendosi dietro un muro, come nel caso dell’opera di Vania Elettra Tam che interpreta la disperazione come un atto intimamente personale, facendo diventare la casalinga

man body parts. Raugei, on the other hand, with the hyper-realistic paint brush so typical of him, represents the magnification of two hands in the act of watering a small plant growing in the garbage. Hands are the symbol of strength and union for who, like Annalù, uses them to prove that barriers can be destroyed only if we act together. Her work, composed by different resin glass sculptures, creates an oxymoron between the matter fragility and the solidity of the gesture. In her installation two arms, a woman’s and a man’s, crumble the wall responsible of so much separation and pain. From its debris, though, a positive energy rises in the form of light.

Other works do not make reference to the historical event itself. On the contrary, they take distance from it showing that even in one’s own environment, everyday life, can emerge desolation and loneliness. In these moments one turns his back to the world closing himself up behind a wall. Vania Elettra Tam, for example, interprets desperation as an intimately personal act, making her typical parody housewife the icon of normality.

In conclusion, such an important anniversary, seems to act as a universal metaphor, a pretext for revealing a state of mind, both for the artist, and maybe, the spectators.

Images we see in the show talk about desires, hope, redemption in which anyone, somehow or the other, can find recognition.

“I have seen a painting by Klee entitled Angelus Novus. There an angel seem to move away from something he is staring at. He is gaping, with wide open eyes, and flung open wings. The angel of history might have the same appearance. His face turns to the past. What to

della sua parodia più tipica l'icona ancora una volta della normalità.

In conclusione l'anniversario di un momento storico di co-tanta portata come la caduta del muro di Berlino si rivela essere qui quasi un pretesto, una metafora universale nella quale riversare il proprio stato d'animo, tanto per l'artista quanto forse anche per lo spettatore.

Le immagini che ci si prospettano davanti raccontano desideri, speranze di rinascita, di redenzione nei quali chiunque in un modo o nell'altro può immedesimarsi.

“C'è un quadro di Klee che s'intitola Angelus Novus. Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese. L'angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Dove a noi appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenersi, destare i morti e ricomporre l'infranto. Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che egli non può più chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine sale davanti a lui al cielo. Ciò che chiamiamo progresso, è questa tempesta”.

W. Benjamin, Tesi di filosofia della storia, 1940

us appears as a chain of events, he sees as a whole catastrophe piling up debris at his feet. He would love to stay longer, awaking the dead and recomposing the broken. But a wind blows from heaven and sticks to his wings. It is so strong that he cannot close them anymore. That wind pushes him irresistibly towards the future while the debris lift in front of his eyes to the sky. This wind is what we call progress”.

W. Benjamin, Tesi di filosofia della storia, 1940

ANOTHER BREAK IN THE WALL

ALISA RESNIK

È nata nel 1976 a San Pietroburgo, Russia. Vive e lavora a Berlino.

Di famiglia ebrea, figlia di attori, subisce sin da piccola il fascino del mondo del palcoscenico e della rappresentazione.

Nel 1990, la sua famiglia si trasferisce a Berlino, come tanti altri ebrei russi che ottengono il permesso di emigrare nella Germania riunificata negli anni successivi la caduta del Muro. Si laurea in Storia dell'Arte e Filosofia alla Humboldt Universität Berlin e in seguito all'Università di Bologna. Inizia a fotografare nel 2008, viaggiando attraverso l'Europa per poi tornare in Russia e Ucraina a riprendere la vita di strada di San Pietroburgo e Odessa. Nel luglio 2008 studia con Antoine d'Agata presso il Toscana Photographic Workshop.

I suoi lavori sono stati esposti a Roma, Madrid e Milano, selezionati tra i Descubrimientos di Photoespana 2009 e tra i giovani talenti dal Museo de l'appareil photographique di Vevey, e premiati al Winephoto International Contest 2008 e 2009.

She was born in 1976 in St. Petersburg, Russia. She is currently living in Berlin. Growing up as the child of actors she was fascinated by the dreamworlds of stage settings and designs from an early age. In 1990 her Jewish family left the dissolving Soviet Union and moved to Berlin, where Russian Jewish citizens received hospitality after the fall of the Berlin Wall. She studied Art History and Philosophy at Humboldt Universität in Berlin and then at the University of Bologna. She began photographing in 2008, traveling around Europe to gain experience behind the camera, she eventually returned to Russia and Ukraina to photograph street scenes in St. Petersburg and Odessa. In July 2009 she attended a Photographic Workshop in Tuscany (TPW) tutored by Antoine d'Agata. Her works were exhibited in Rome, Milan and Madrid, selected among the Photoespana 2009 Descubrimientos and among the new talented photographers at the Musée de l'appareil photographique in Vevey, and awarded at the Winephoto International Contest 2008 and 2009.



"Toast" taken from the series "Hoarse"

50 x 50 cm stampa digitale su carta Ilford Gallery Quality edizione I/XV 2008

ANDREA SIMONCINI

Nato a Roma nel 1962. Vive e lavora a Milano.

Nel 1974 si trasferisce in Inghilterra dove, nel 1986, si laurea al Kingston Polytechnic in design industriale e di arredi. Le sue esperienze lavorative nel campo del design industriale a Londra e a Milano continuano fino al 1997. Nel 1991 comincia a creare le proprie linee di gioielli che distribuisce in Italia, Londra, Tokyo e New York. Insegna dal 1991 al 1993 all'Università del Progetto di Reggio Emilia e dal 2001 al 2005 all'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2001 comincia la produzione di sculture in bronzo e pochi anni dopo la ricerca nell'ambito della fotografia. I suoi lavori sono stati presentati in diverse personali e collettive in tutta Italia.

He was born in Rome in 1962. He lives and works in Milan.

In 1974 he moved to UK where in 1986 he graduated in industrial design at Kingston Polytechnic. His work experiences in industrial design in London and in Milan continue until 1997. In 1991 he starts creating his first jewelry collections, soon distributed in Italy, London, Tokyo and New York. Between 1991 and 1993 he teaches in Reggio Emilia Project University and between 2001 and 2005 in Brera Academy of fine arts. In 2001 he starts the production of bronze sculptures and right after his research in photography. His artworks have been exhibited in numerous solo and group shows in Italy.



Broken brick

100 x 49,5 cm stampa su carta cotone montata su supporto in alluminio stratificato Dibond da 3mm cornice vetro e profilo in alluminio
edizione I/VIII + 2 P.A. 2009

ANNA MADIA

Nata a Torino nel 1976, vive e lavora tra Torino e la Francia. Si è diplomata in pittura presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino nel 2002. Finalista al Premio Cairo nel 2006, al BP Portrait Award della National Portrait Gallery di Londra nel 2007, ha vinto nel 2008 il Premio Renaissance dell'Italian Cultural Institute di Londra e nel 2009 ha ricevuto il premio speciale della giuria presso il San Diego Modern Art Museum in California. Recentemente le è stata assegnata la borsa di ricerca come tutor presso il corso di pittura dell'Accademia Albertina di Torino. I ritratti di Anna Madia interpretano i drammi e le emozioni di una nuova generazione di Ofelie, silenziose eroine teatrali con gli occhi chiari e carnagione delicata, sospese tra la disperazione e la noia nel loro ambiente domestico. Nonostante la scelta di un mezzo tradizionale e il riferimento evidente a una classica icona di femminilità innocente eppure ribelle, i suoi soggetti sono intensamente vivi e contemporanei. Nell'ultimo periodo, grazie ad una collaborazione con il mondo del teatro, l'artista ha avviato un nuovo progetto chiamato "Je théâtrale", dove la dimensione teatrale e la ricerca del personaggio convivono nel dipinto: è un viaggio simbolico all'interno della natura umana.

She was born in Turin in 1976. She lives and works between Turin and France.

She graduated in painting at the Accademia Albertina delle Belle Arti in Turin in 2002. Award Finalist at Cairo in 2006, the BP Portrait Award National Portrait Gallery in London in 2007, won the 2008 Prize of the Italian Renaissance Cultural Institute London and in 2009 received the Special Jury Prize at the Modern Art Museum in San Diego California. Recently was awarded the research grant as a tutor in the course of painting in the Accademia Albertina in Turin.

Anna Madia's portraits interpret the dramas and the feelings of a new generation of Ophelias, silent theatrical heroines with clear eyes and delicate complexions suspended between desperation and boredom in their domestic environment. Despite the choice of a traditional medium and the evident references to classic icon of innocent but rule-breaking femininity, her subjects are intensively alive and contemporary. In the last period, thanks to a collaboration between the artist and the world of theatre she has started a new project called "Je théâtrale" where the theatric dimension and the research of the character in the painting's work live together: it is a symbolic travel inside the human nature.



The dreamer

100 x 91 cm acrilico su tavola 2009

ANNALÙ

Annaluigia Boeretto è nata a San Donà di Piave (Venezia) nel 1976. Vive e lavora a San Donà di Piave. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Venezia e nel 1999 partecipa a Percorsi d'Arte presso la GAM di Bologna e alla Biennale di Venezia nel 2001. Prestigiose esposizioni al Museo di Storia Naturale di Venezia e nella Rocca Paolina di Perugia (Fondazione Burri) nel 2005. Le sue prime personali, Architetture dell'immaginario, Fabbrica Eos di Milano e I can Fly, Galleria Radar di Mestre (Ve), nel 2005. Hyperballad nel 2006 con la Venice Design Art Gallery di Venezia. Inoltre, menzione Critica Pagine Bianche. Partecipa ad Artissima 13 di Torino ed alla Fiera d'Arte di Verona. Nel 2007 Atmosphere, Personale presso la Galleria Civica Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di San Donà di Piave (Ve), dove l'Artista si presenta anche come performer, e Sky the limit, Personale nella Galleria Polin di Treviso. Numerose sono le collettive del 2007: Animals presso la Galleria Barbara Mahler di Lugano (Svizzera); The desert Generation presso la Ha'Kibbutz Art Gallery di Tel Aviv e la Artist House di Gerusalemme; Genius Loci: i giardini segreti di Venezia presso il Palazzo Cà Cappello di Venezia, il Premio Internazionale di Pittura Arte Laguna di Treviso (2 Premi Speciali della Giuria) oltre alle Fiere d'arte contemporanea di Bologna, Verona e Padova. Le Mostre Personali del 2008: Sui passi alati di Hermes presso la Zaion Gallery di Biella, Soul's Spin alla Galleria Valentinarte di Cernobbio (Como), Ascension presso l'Ex Chiesetta S. Antonio, Spazio Culturale di Badoere (Treviso) e Blooming on the loom presso la Wannabee Gallery di Milano. Nel 2009 espone in due collettive presso la galleria Forni di Bologna e la galleria Wannabee di Milano.

Annalù (Annaluigia Boeretto) was born in San Donà di Piave (Venice). She lives and works in San Donà di Piave. She studied at the Academy of Fine Arts in Venice. In 1999 participates at Percorsi d'Arte at GAM in Bologna and in 2001 at the Venice Biennale. She has important shows at Museo di Storia Naturale in Venice e in Rocca Paolina in Perugia (Burri Foundation) in 2005. The same year she has her first solo shows, Architetture dell'immaginario, at Fabbrica Eos Milan and I can Fly, Galleria Radar in Mestre (Ve). Hyperballad in 2006 with Venice Design Art Gallery in Venice. She participates to Artissima 13 in Turin and Verona Art Fair. In 2007 she opens Atmosphere, solo show at the Galleria Civica Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea in San Donà di Piave (Ve) where she also acts as a performer, and Sky the limit, solo show at Galleria Polin in Treviso. In 2007 she participates in many group exhibitions: Animals at the Galleria Barbara Mahler in Lugarno (Switzerland); The desert Generation at the Ha'Kibbutz Art Gallery in Tel Aviv e la Artist House in Jerusalem; Genius Loci: i giardini segreti di Venezia at the Cà Cappello palace in Venice, The Arte Laguna international painting contest in Treviso (2 jury special prizes) and the contemporary art fair in Bologna, Verona and Padua. In 2008 she opens: Sui passi alati di Hermes solo show at the Zaion Gallery in Biella, Soul's Spin at the Galleria Valentinarte in Cernobbio (Como), Ascension at the S. Antonio church, (Treviso) and Blooming on the loom at the Wannabee Gallery in Milan. In 2009 she exhibits in group shows at the Forni Gallery in Bologna and at Wannabee gallery in Milan.



No frontier

70 x 80 x 150 cm vetroresina e vetro 2009

CHRIS HARTSCHUH

Nasce nel 1970 ad Heidelberg, in Germania. Vive e lavora a Berlino.

Ispirato dalle numerose possibilità di uso della fotocamera 35 mm con lenti per lo zoom e lunghi tempi d'esposizione, Chris ha esposto i suoi lavori di sperimentazione fotografica per la prima volta nel 1998 durante una mostra personale.

Nello stesso anno inizia a elaborare i suoi fotocollages, che chiama FOTOCUBISMI.

Lavorando con grandi obiettivi riesce ad estrapolare nel minimo dettaglio oggetti di varia origine, da un geco d'ottone ad un viso. L'operazione di riassettaggio delle stampe, riunite in un fotocollage su tavola, muta le proporzioni dell'immagine di partenza e gli permette di trasformare gli oggetti in nuove icone dalle proporzioni cubiste.

Chris realizza inoltre stampe su veli di seta e adopera questa tecnica di stampa in quadri su cui poi interviene con acrilici.

Born in 1970 in Heidelberg, Germany, he currently lives and works in Berlin.

Inspired by the many possibilities of using a 35 mm camera with a zoom lens and long exposure time, Chris Hartschuh showed his experimental photo works first in 1998 in a solo exhibition.

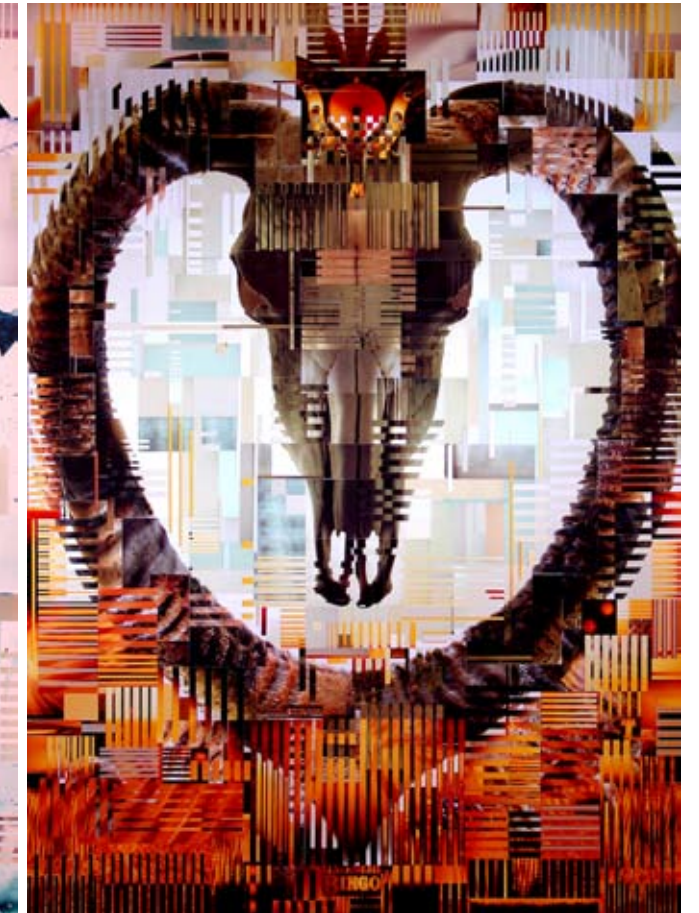
In the same year he started doing his photocollages which he called PHOTOKUBISMEN.

Working with a macro lens he was able to shoot small details of a brass gecko or a face. Putting the prints together as photocollages on a board changed the proportions of the actual motif and gave him the opportunity to transform objects into icons with cubistic characteristics.

Chris Hartschuh is also doing silkscreen printing. He uses this printing technique as well in his acrylic paintings.



Berlin wall tool 1
100 x 140 cm collage fotografico su tavola 2009



Chronos bull reunion
100 x 140 cm collage fotografico su tavola 2009

CLAUDIO BALLESTRACCI

Nasce a Vimercate (Milano) nel 1965. Vive e lavora a Longiano.

Autodidatta, opera da vent’anni nell’ambito delle arti figurative. Espone le sue opere in Italia e all’estero. E’ autore di diversi progetti di carattere storico e culturale realizzati sul territorio di appartenenza. Coautore di progetti e scenografie in ambito teatrale. Si occupa di architettura attraverso proposte che vertono sul rapporto poetico fra natura e paesaggio, luce e ambiente. Nel corso degli anni ha tenuto viva l’attività didattica applicando la sua prassi di lavoro all’educazione e alla formazione collaborando con diverse strutture pubbliche e private. Collabora con Pitti Immagine di Firenze. Si occupa della progettazione di allestimenti permanenti in ambito museale fra i quali “La casa rossa” di Alfredo Panzini. Nel 2007 è invitato alla 52° edizione della Biennale di Venezia, finalista al concorso internazionale “Monumento ai caduti di Nassirya” a Roma. Inaugurato nel 2008 il monumento “Sentiero naufrago” dedicato alle vittime del mare a Bellaria Igea Marina.

He was born in 1965 in Vimercate (Milan). He lives and works in Longiano.

He has been working for twenty years as an autodidact in the field of figurative arts. He exhibits his works in Italy and abroad. He is the author of different projects of historical and cultural nature. He also works as a co-author for the theatre. He is also involved in architecture with projects covering the poetic relation between nature and landscape, light and environment. Through the years, he has been applying his work practice to education and training, working with public and private structures. He collaborated with Pitti Immagine in Florence. He plans and designs permanent topic mountings for museums. In 2007 he was invited at the fiftysecond edition of the Venice Biennale. He was selected among the finalists in the international contest “war memorial for the fallen of Nassirya” in Rome. His memorial “castaway path” for the victims of the sea has been inaugurated in 2008 in Bellaria Igea-marina.



Sonno berlinese

installazione di dimensione variabile con light box 2009

CLAUDIO MONNINI

Nato a Milano nel 1965, vive e lavora a Milano.

Claudio è un pittore, ma lavora anche come scenografo e art director. Suo padre, Alvaro Monnini, firmò il Manifesto dell’Astrattismo Classico e fu co-fondatore del gruppo fiorentino “Arte d’Oggi” (1947 - 1950).

Ha tenuto la sua prima esposizione preso il “Centro le Mura” nel 1977, a 12 anni, presentata da Luciano Consigli con cui ha partecipato giovanissimo a diverse edizioni dello Humour Graphic. In seguito, ha partecipato a numerose altre mostre collettive e personali. Fra le più importanti segnaliamo: “Vade retro – arte e omosessualità da Von Gloeden a Pierre et Gilles” (presentata da Vittorio Sgarbi), 58° Premio Michetti, Nuovi pittori della realtà (PAC Milano), Exploration of the spirit (Miami, USA) , Hortus animae – Corpus Animae (Wannabee Gallery , Milano) Verismo, linguaggio del corpo, intensità espressiva, tensione anatomica, pittura classica mischiata a trattamenti espressionisti astratti sono elementi paradigmatici delle sue opere, unitamente alla ricerca materica, all’attenzione introspettiva al campo emotivo e alle radici dell’anima, che nell’ultima produzione ramifica in elementi vegetali che si fondono alle figure.

Le sue opere, tra cui diversi ritratti, si trovano in numerose collezioni private in Italia e all’estero.

He was born in Milan in 1965. He lives and works in Milan.

Architect, set designer and painter Claudio Monnini belongs to a family of artists. His father, Alvaro Monnini, signed the “Manifesto dell’Astrattismo Classico” (Classic Abstractism Manifest) and co-founded the Florentine group “Arte d’Oggi”(1947 - 1950). Claudio exhibited for the first time, aged 12, in 1977 at “Centro le Mura” in an exhibition presented by Luciano Consigli and participated very young to several issues of Humour Graphic. He recently participated in several international exhibitions: Michetti Prize, Francavilla al mare (Ch); “Vade retro - arte e omosessualità da von Gloeden a Pierre et Gilles”, first in Milan then in Florence, ‘Nuovi pittori della realtà’, in Milan, in the PAC (Contemporary Art Pavillon); Exploration of the spirit (Miami, USA), Hortus animae – Corpus Animae (Wannabee Gallery, Milano)

Over the years Claudio has been engaged in several portrait commissions. Verism, body language, intense expression, anatomic tension and painting matter are the non-variations of his poetic language. The body is the raw and sympathetic set where the mind is stirred, sending messages that the face tries to evade.



Emotional rescue

180 x 180 cm tecnica mista su tela 2009

CRISTIANA CATTANEO

Nata a Voghera (PV) nel 1972, vive e lavora a Tortona (AL)
Nel 1996 si diploma con lode all'Accademia di Belle Arti "Aldo Galli" di Como, indirizzo Pittura e Restauro Pittorico. Per gli anni successivi fino al 2006 esercita la professione di resturatrice e decoratrice. Partecipa a numerose mostre collettive in Piemonte e realizza diverse esposizioni personali nella provincia di Alessandria. Nel 2006 si trasferisce a Bali dove studia Pittura Classica Religiosa Balinese con la Maestra e Pretessa Mangku Mura Muriati. L'anno successivo rientra in Italia e fa della pittura la sua professione principale.

Born in Voghera (Pavia) in 1972, she lives and works in Tortona (Alessandria)
In 1996 she graduates magna cum laude in Como, at the "Aldo Galli" Academy of fine Arts, with a degree in painting and painting restoration. During the following years, until 2006, she works as a decorator and a restorer. She participates in various group and solo shows in her region. In 2006 she moves to Bali where she studies Balinese classical religious painting with master Mangku Mura Muriati. The following year she moves back to Italy and dedicates herself fully to painting.



Gulliver

80 x 80 cm tecnica mista su stampa fotografica 2007

DAVIDE ORLANDI DORMINO

Nato a Udine nel 1973, vive e lavora a Roma.

Dal 1991 opera come scultore, scenografo e performer. Il filo conduttore delle sue azioni è tenuto teso proprio dalla sua ricerca plastica che può esprimersi lungo i canali di varie forme artistiche. La sua scultura si muove in una ricerca che punta alla trasformazione della materia (dal marmo alla creta al gesso, al metallo, all'uso di più materiali contemporaneamente) e dello spazio quando la scultura si fa installazione, con una particolare attenzione al tema della Memoria. Partecipa a premi ed esposizioni di rilievo sia in ambito nazionale sia nel contesto europeo. È autore di diverse opere site in spazi pubblici in tutta Italia e in Portogallo. Dal 2003 è titolare della Cattedra di Scultura presso la R.U.F.A., Libera Accademia di Belle Arti di Roma Legalmente Riconosciuta.

Born in Udine in 1973, he lives and works in Rome.

Since 1991, he has been working as a sculptor, scene designer and performer. The file rouge of his actions has to be found in the plastic research that takes form through various media. With a peculiar attention to Memories, his sculpture tend to transform matter (marble, clay, chalk, metal and many more) and space when sculpture itself becomes an installation. He participated in numerous national and international exhibitions and signed art pieces located in public spaces all over Italy and Portugal. He currently teaches Sculpture at R.U.F.A. (Free Academy of Fine Arts in Rome)



Untitled

200 x 100 x 150 cm legno, lana cardata, riproduttore audio 2007

Testi tratti da: Se avessi potuto vivere ancora di Fabio Stassi

ENZO SANTAMBROGIO

Nato a Erba nel 1965, vive e lavora ad Asso (Co).
Moderno e omerico “in lustre artigiano”, fabbro per nascita e stirpe, Enzo Santambrogio ha seguito fin da ragazzo l’insegnamento del padre, coltivando l’arte del “saper fare” e sviluppando nel tempo una propria personale ricerca artistica: metallo e metallurgia lo affascinano; materia e mestiere si fanno lievi e nel calore prendono corpo i pensieri. Da anni usa la macchina fotografica per fare ricerca sull’evoluzione della specie umana; viaggia per il mondo alla ricerca di situazioni che possano spiegare il punto di arrivo della nostra continua evoluzione/ involuzione. La scelta di usare Polaroid (che oggi non esistono più) come supporto alla scultura è dettato dal fatto che ogni scatto è singolo, non replicabile e non può essere manipolato al computer, perciò tutto quello che appare sulle istantanee è frutto di una intensa e momentanea emozione che è catturata sulla pellicola o si perderà per sempre.

He was born in Erba in 1965. He lives and works in Asso (Como)
Contemporary craftsman of smith descent , Enzo Santambrogio followed his father’s teaching since childhood, cultivating the art of being clever at everything and developing his personal artistic research: metal and metallurgy fascinate him. In the heat matter and craft become gentle and light and thoughts take shape. He has been using for years a camera to do research on human race evolution. He travels around the world to explain the current level of our continuous evolution/ involution. The choice to use Polaroids (that today are not produced anymore) as a support for his sculptures, derives from the fact that every click is unique, not repeatable and cannot be manipulated by the PC. Therefore everything that appears on pictures is the result of a momentary and intense emotion which is entrapped on film or lost forever.



La libertà è dentro

23,5 x 30,5 x 7 cm blocco di cemento con martello e scalpello, lastra a raggi x 2009

FELIPE CARDEÑA

Nato a Balaguer (Spagna) nel 1979, ha vissuto e lavorato a Madrid, Barcellona, Atene; Roma, Milano, Tirana, Sofia ed in molte altre città europee e non. Felipe Cardeña ha esposto i propri lavori in gallerie di tutto il mondo come artista regolarmente invitato o come clandestino: Espacio Loco a Madrid, PAC a Milano, Feng-Shui Museum a Shanghai. Attraverso le proprie straordinarie performance, spesso ha interrotto cerimonie ed eventi ufficiali. Nel 2005, per esempio, ha partecipato alla mostra Miracolo a Milano, presso il palazzo della Ragione, presentandosi sottoforma di statua di Giovanni Senza-testa e rimanendo in piedi senza muoversi per 6 ore. Nel 2007 ha eretto la bandiera dei pirati davanti all'entrata della mostra Sweet art Street art come simbolo degli artisti di strada che hanno conquistato il Padiglione d'arte Contemporanea di Milano. La sua opera è stata rubata da un visitatore. Nel 2007 è nato il progetto "Power Flower". Nel 2008 ha preparato un gigantesco pannello per la mostra di street artists Scala Mercalli, il terremoto creativo della street art italiana, curato da Gianluca Marziani, a Roma, dedicato al Dalai Lama. Free Tibet, Free flower era scritto a lettere maiuscole sul pannello. Nel 2009 ha esposto un grande ritratto di Che Guevara all'Avana, Cuba, per Arte Mas 2009, Festival Internacional de arte y Literatura joven, curata da Ana Pedroso.

Nel 2009, inoltre, ha presentato la sua serie più recente, The black Dalia, alla Fabbrica Borroni (Bollate – MI) durante la mostra Take off, a cura di Chiara Canali ed in seguito al MysFest di Cattolica, il festival internazionale del Thriller presentato da Andrea Pinketts. Lorenzo Viganò ha scritto una serie di racconti ispirati alla collezione.

He was born in Balaguer (Spain) in 1979. This artist, whose residency is the world, lived in Madrid, Barcelona, Athens, Rome, Milan, Tirana, Sofia and in many other cities and towns around Europe (but not only). Felipe Cardeña has been exhibiting his paintings in galleries around the world; either as an invited artist, or as a 'clandestine': Espacio Loco in Madrid, PAC in Milan, Feng-Shui Museum in Shanghai. Through his extraordinary shows and performances he has often interrupted regular art events. In Italy, for example, in 2005, Felipe Cardeña participated in the art exhibit Miracolo a Milano (A Miracle in Milan), which took place at Palazzo della Ragione, by acting as the statue of St John the Headless. He stood without a single movement for six hours. In 2007, he put the pirates flag right at the entrance of the exhibit Sweet Art Street Art as the symbol of street artists who fought and won over the Padiglione d'Arte Contemporanea, in Milan. Eventually, his art work was stolen by one of the visitors. Since the end of 2007 he started the project "Power Flower". In 2008 he prepared a gigantic panel from the series "Power Flower" to be shown at the street art exhibit Scala Mercalli, il terremoto creativo della street art italiana, presented by Gianluca Marziani, in Rome, dedicated to the Dalai Lama. Free Tibet Free Flower was written on the panel in capital letters; in 2009 he exposed a huge panel with the portrait of Che Guevara "florecente" in L'Avana, Cuba, for the Arte Mas 2009, Festival Internacional de arte y Literatura joven, presented by Ana Pedroso.

In 2009 he presented his most recent collection, The Black Dahlia, in Fabbrica Borroni in Bollate (Milan), during the exhibition Take Off presented by Chiara Canali, and after that in the MysFest in Cattolica, the International Festival of the Thriller and the Mystery, with a presentation by Andrea G. Pinketts. Lorenzo Viganò has written a series of short stories for this collection.



Corona de espigas

30 x 25 x 6 cm tecnica mista 2009

FRANCESCO CORBETTA

Nasce a Como nel 1977. Vive e lavora a Como.

Cresciuto nell’ ambiente fotografico grazie ai genitori, dopo gli studi si dedica professionalmente al lavoro di fotografo. Lavora a fianco dell’artista Maurizio Galimberti, esperienza importante per la sua crescita e con Antonio Guccione nel mondo della moda. In questa occasione Corbetta si trova a diretto contatto con importanti personaggi dell’advertising, con i quali realizza numerose campagne pubblicitarie. Nel 2000 incontra Franco Fontana, il quale, da grande maestro lo avvia lungo un percorso “creativo avventuroso”.

Dice del suo lavoro: “Per avventura fotografica intendo il coraggio di infrangere le regole. Fotografare in modo creativo non vuol dire illustrare ma re-inventare”.

Alcune sue opere fanno parte della collezione del Centro Italiano della Fotografia d’ Autore e della Galleria Civica di Modena.

Born in Como in 1977, he lives and works in Como.

Grown up in a photographers’ family, after finishing school he chooses to become a professional photographer as well. He woks with the artist Maurizio Galimberti and with Antonio Guccione in the fashion industry. During this phase, Corbetta meets various important advertising executives and signs famous advertising campaigns. In 2000 he meets Franco Fontana, who, as a real maestro, pushes him along a “creative and adventurous” path.

He says about his work: “A photographic adventure is the courage to break rules. Photographing in a creative way does not mean illustrating but re-inventing.”

Some of his works are part of the Italian Artistic Photography Center and the Public Gallery in Modena.



Città invisibile

120 x 80 cm stampa lambda su supporto in doppio plexiglass edizione II/III 2009

IACOPO RAUGEI

Nato a Firenze nel 1975, vive e lavora a Firenze.

Dopo aver conseguito la Maturità Classica, si laurea in Scienze Biologiche con indirizzo Biomolecolare presso l'Università degli Studi di Firenze.

Effettua ricerca presso i laboratori del dipartimento di Medicina Interna dell'Università di Firenze fino al 2004; in seguito si trasferisce negli Stati Uniti dove, fino al 2006, fa ricerca presso i laboratori dell'NIH, dipartimento dei National Institutes of Health (NIH), Maryland. Durante la sua permanenza negli U.S.A., nel 2006, espone alla World Bank Art Society (Washington D.C.). Ritornato in Italia consegue un Master in Marketing, Comunicazione e Relazioni Pubbliche Internazionali.

Pittore autodidatta di estremo talento, nel 2008 è tra i finalisti del III° Premio Internazionale Arte Laguna e vince il premio speciale Wannabee Gallery, per cui espone in diverse collettive e si prepara a realizzare la prima mostra personale della sua carriera di artista.

He was born in Florence in 1975. He lives and works in Florence.

After the high school diploma, he graduated in Biological Sciences with a bio-molecular science major.

He works as a researcher in the internal medicine department of Florence University until 2004. Afterwards he moves to the US where he works for the National Institutes of Health (NIH), Maryland until 2006. During this years, he exhibits his artworks at the World Bank Art Society (Washington D.C.). After having returned to Italy, he receives a master's degree in marketing and public relations.

He is a self taught painter of extreme talent and in 2008 he is among the finalists of Artelaguna international contest where he wins the Wannabee gallery special prize. Since then, he has exhibited in many group show with the gallery and is preparing his first solo show for them.



Echoes

150 x 150 cm olio su tela 2009

ILARIA MARGUTTI

Nasce a Modena nel 1971.

Nel 1990 ottiene il diploma di maturità d'arte applicata all'Istituto d'Arte di Sansepolcro (AR). Dal '90 al '92 frequenta un corso di perfezionamento per illustrazione e disegno animato all'Istituto d'Arte di Urbino. Dal '92 al '97 è a Firenze all'Accademia di Belle Arti, nel corso della quale comincia a esporre in alcuni locali fiorentini partecipando alle varie iniziative e collaborazioni fra studenti e gallerie.

In seguito al diploma conseguito con il massimo dei voti, nel 1999 prende uno studio a Sansepolcro per dipingere e nel quale attualmente lavora.

Insegna disegno e storia dell'arte al liceo scientifico di Sansepolcro (AR), dove vive e lavora.

Attualmente, collabora in diversi progetti e gallerie in Italia e all'estero.

She was born in Modena in 1971. She lives and works in Sansepolcro.

In 1990 she graduated in applied arts at Istituto d'Arte di Sansepolcro (AR) specializing in textiles and printing on fabric. From 1990 to 1992 she attended an intensive illustration and animated design course at Istituto d'Arte di Urbino.

From 1992 to 1997 she was in Florence as a pupil of the Accademia di Belle Arti. During this period she began exhibiting in various Florentine venues and collaborating with galleries.

Following the magna cum laude diploma, she spent some months at Seville art school in Spain before returning to Sansepolcro in 1999 where she now has a studio.

After years of experience as a restaurateur, she now teaches drawing and art history at the high school in Sansepolcro.



Wall's mend

Opera multipla 12 pz 30 x 30 cm cad ricamo e garza su tela 2009

LOUISE BECKINSALE

Nasce ad Ascot, Gran Bretagna, nel 1972. Vive e lavora a Tortona.

Dopo un'esperienza come illustratrice di moda, nel 1999 inizia a dedicarsi soltanto alla pittura e all'arte. Nel 2007 prende il diploma di insegnante di Kundalini Yoga e crea l'Atelier Yoga Arte. Attualmente impegnata nella scrittura del primo libro illustrato *The Drawing Kit: Come far diventare realtà i propri disegni*.

She was born in Ascot, Great Britain in 1972. She has been living in Tortona, Italy, for over 20 years.

After working as a fashion illustrator, in 1999 she started to dedicate herself only to painting and art. In 2007 she became certified as a Kundalini Yoga teacher and created the Yoga Art Atelier. She is currently involved in writing her first illustrated book: *the drawing kit: how to make your dreams come true*.



Break it

149 x 92 cm olio su tela 2009

LUDMILLA RADCHENKO

Nata in Siberia a Omsk nel 1978, vive e lavora a Milano. Manifesta fin da piccola uno spiccato senso creativo e all’età di cinque anni viene iscritta alla scuola artistica per i giovani talenti, dove prosegue gli studi per tre anni. In seguito frequenta la Scuola di Belle Arti e l’Istituto di Design dove studia arte e moda, seconda passione dopo la pittura. Sarà proprio la passione per la moda a condurla in Italia nel 1999 dopo aver conseguito il Diploma di laurea.

Una volta in Italia intraprende la carriera televisiva continuando a mantenere l’hobby della pittura. Nel 2008 presenta “Gli Angeli Ribelli”, la sua prima collezione di quadri ad una mostra collettiva presso lo studio IROKO a Milano.

Negli anni l’attività artistica di Ludmilla Radchenko continua tra esposizioni e progetti vari, il più importante dei quali, “L’Arte di essere donna”, è un progetto ideato, prodotto, creato e interpretato dall’artista stessa; l’intenzione è elogiare le grandi donne che in vari modi hanno lasciato il segno nella storia mondiale, donne che con la loro femminilità e sensualità hanno attraversato epoche, periodi, paesi.

She was born in Omsk, Siberia, in 1978. She lives and works in Milan.

Since childhood she shows a deep creative inclination, and at the age of 5, for three years, she attends an art school for young talents. Afterwards she attends the school of fine arts and the design institute where she studies art and fashion, her second love after painting. It is her love for fashion to take her to Italy in 1999 after graduation.

In Italy she starts working in the television industry, maintaining painting as a hobby. In 2008, she presents “Rebel angels”, her first art collection in a group show by IROKO studio in Milan.

Her artistic activity goes on evolving and reaching her most recent project, “the art of being a woman”, where the artist aims to praise the great women of the past who left deep signs in the world history, women who have crossed eras, borders and countries with their femininity and sensuality.



Never forget

135 x 105 cm tecnica mista su tela 2009

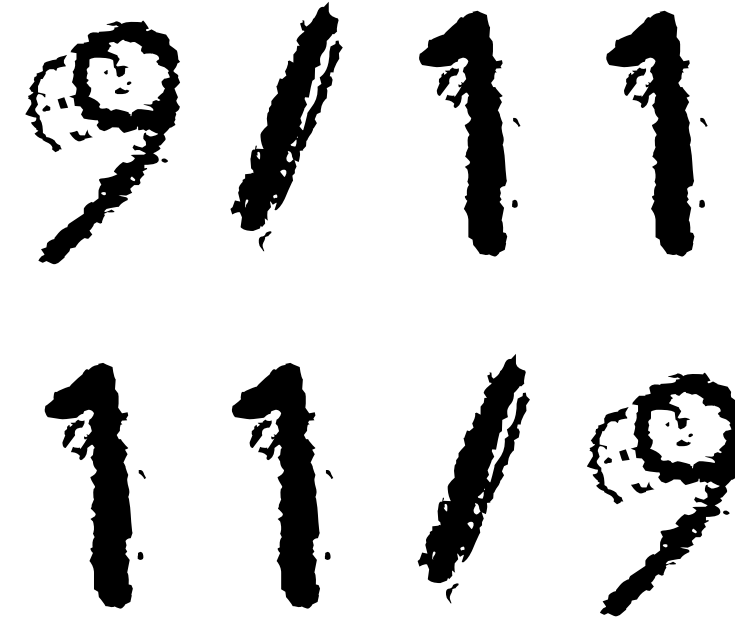
MARCO POZZI

Nato a Venegono Superiore (VA) nel 1964, vive e lavora tra Milano, Roma e Parigi.

Laureato in Lettere con indirizzo in Comunicazioni Sociali presso l'Università Cattolica di Milano, Marco Pozzi dal 1991 al 1993 ha svolto in ambito accademico attività di ricerca sul “Nuovo Cinema Italiano”. Nel 1992 ha fatto parte del gruppo “Ipotesi Cinema” coordinato e diretto da Ermanno Olmi. Dall'inizio del 1996 lavora come regista di spot pubblicitari e documentari industriali. Dal 2002 collabora con il corso di laurea specialistica in Cinema, Televisione e Multimedialità dell'Università IULM di Milano in qualità di docente del corso di Regia cine-televisiva. Come regista ha realizzato numerosi documentari e cortometraggi, tra i quali: *Motus-perpetuus* (1994), *Assolo* (1995), *Doom* (1996) e *Cra-cra* (1997) con cui ha ottenuto importanti premi e riconoscimenti ai principali festival internazionali (Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nel 1995 e Clermont Ferrand nel 1996). Nel 1999 ha diretto il suo primo lungometraggio di fiction intitolato *20-Venti* presentato in anteprima al Festival Internazionale di Berlino nella sezione Forum (febbraio 2000) e in seguito invitato in vari festival e rassegne. Nel mese di marzo 2001 il mensile di critica cinematografica *Duel* ha assegnato a *20-Venti* l'annuale premio come miglior film italiano del 2000. Nell'ottobre del 2002 ha curato la realizzazione di *Zobeide*, libero adattamento cinematografico di una delle città invisibili descritte nell'omonimo romanzo di Italo Calvino. Il film e la relativa installazione hanno fatto parte della mostra collettiva *Città In/visibili* allestita presso la Triennale di Milano (4 novembre 2002 – 9 marzo 2003). Nel 2004 ha curato l'installazione visiva dell'esposizione *I maestri del design*, prodotta dalla Triennale di Milano per Europalia di Bruxelles. Nel 2009 ha diretto il documentario *Partiti per Bergamo*, film incentrato sull'eccidio di quindici oppositori del regime nazi-fascista compiuto a piazzale Loreto a Milano il 10 agosto del 1944 dalle SS.

He was born in 1964 in Venegono Superiore (VA). He lives and works between Rome, Milan and Paris.

Arts degree, specializing in Communications at the Catholic University of Milan, Marco Pozzi has been playing research works in the academic field concerning “New Italian Cinema” from 1991 till 1993. In 1992 he was part of the group “Assumptions Cinema” coordinated and directed by Ermanno Olmi. Since early 1996 he has been working as a director for commercials and industrial documentaries. Since 2002 he has been collaborating with the Master in Cinema, Television and Multimedia at IULM University in Milan as a professor in Movie and television Direction. As a director he has filmed several documentaries and short movies, including: *Motus perpetuus* (1994), *Solomon* (1995), *Doom* (1996) and *Cra-cra* (1997) with which he has won major awards and recognitions from the most important international festivals (International Film Festival in Venice in 1995 and Clermont Ferrand in 1996). In 1999 he directed his first feature film titled *20-Twenty* which premiered at the Berlin International Festival (February 2000) and was later promoted in various festivals and shows. In March 2001, the monthly film critics magazine “*Duel*” has awarded *20-Twenty* the annual prize for best Italian movie of 2000. In October 2002 he supervised the construction of *Zobeide*, free film adaptation of one of the invisible cities described in the homonymous novel by Italo Calvino. The film and its installation have been part of the group show *in/visible Cities* staged at the Triennale di Milano (November 4, 2002 - March 9, 2003). In 2004 he supervised the visual installation in the show *masters of design*, produced by the Triennale di Milano for Europalia of Brussels. In 2009 he directed the documentary “*Gone to Bergamo*” movie centered on the massacre of fifteen opponents of the Nazi-Fascist regime, made in Piazzale Loreto in Milan on 10 August 1944 by the SS.



Palindrome

videoinstallazione blocco di ghiaccio fotografia digitale 2009

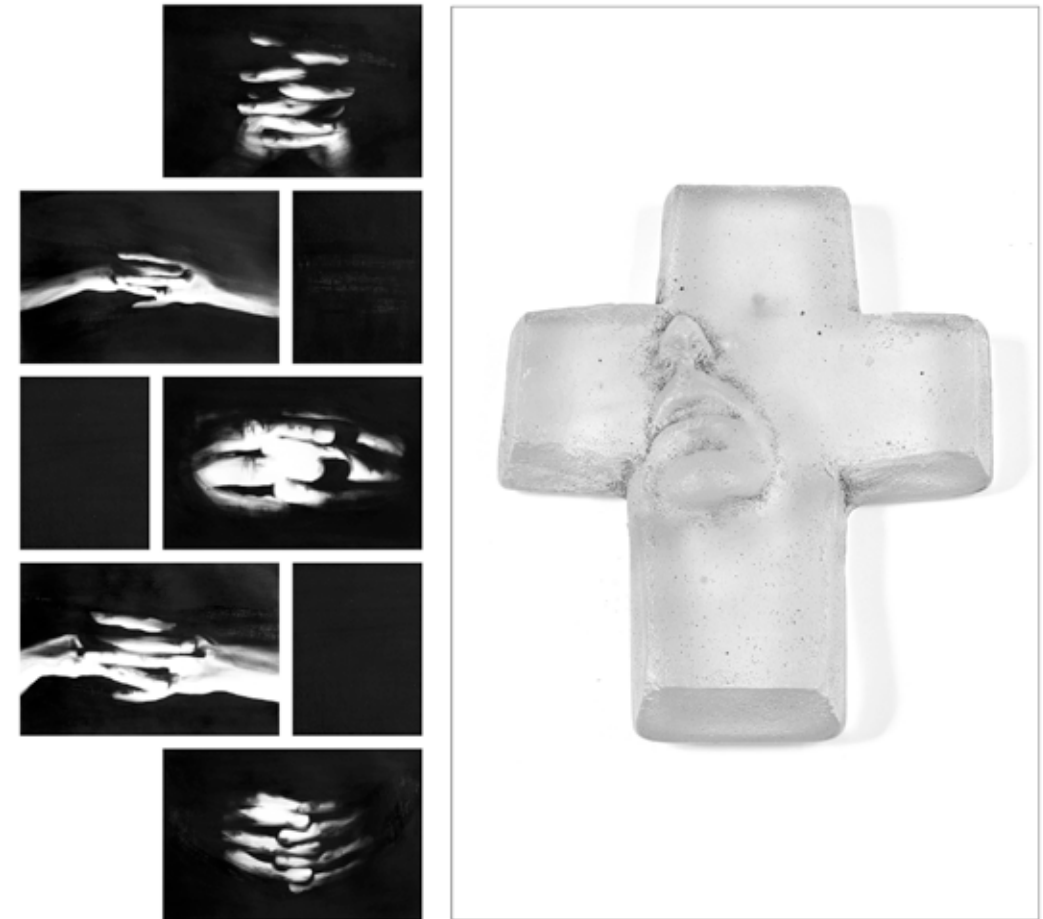
MARIANNA GASPERINI

Nasce a Vimercate (Milano) nel1975. Vive e lavora a Concorezzo (Milano).

Si diploma in pittura all’Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. È affascinata dall’utilizzo di altri materiali oltre alla pittura e approfondisce la conoscenza della lavorazione del vetro e della ceramica frequentando la scuola di specializzazione a Halle in Saale in Germania e il Biennio di perfezionamento in Arte della Maiolica a Faenza. Dopo questa esperienza il suo percorso artistico procede in parallelo approfondendo la ricerca pittorica e l’utilizzo del vetro. Esordisce a Villa Castelbarco a Vaprio d’Adda in una mostra collettiva nel 1995; la sua prima personale invece è nel 1997 a Concorezzo. Vince nel 2002 a Faenza il 1° premio al concorso Ex Allievi. Sempre a Faenza nel 2003 partecipa al Trofeo “Gian Franco Ricci”. Nel 2007 vince il 1° Premio nella sezione Pittura del Concorso “Proposta a giovani artisti 2007”, presso la Fondazione Toniolo di Verona. Da allora partecipa su invito a mostre collettive e rassegne tematiche in sedi pubbliche e in gallerie private anche in ambito internazionale.

She was born in Vimercate (Milan) in 1975. She lives and works in Concorezzo (Milan).

She graduates at the Brera Academy of Fine Arts in Milan. Since the early years, she is fascinated by the use of materials different from oil painting. For this reason she learns to work with glass and ceramics at the graduate school in Halle in Saale, Germany and the post graduate institute of Ceramic Art in Faenza. After this experience, her artistic path follows two ways: painting and glass sculpting. She has her first group show in 1995, In 1997 she opens her first solo show. In 2002 she wins the first prize in the Faenza’s alumni award. In 2003 she takes part in the “Gian Franco Ricci” competition. In 2007 she wins the first prize at the “proposta giovani artisti 2007” competition by the Toniolo foundation in Verona. Since then, she has been invited in many group shows in public spaces and private galleries in Italy and abroad.



Muro di Berlino

installazione di dimensioni variabili carboncino su carta e croci in vetro a tecnica casting 2009

MAURICE DOTTA

Nasce nel 1964 a Bruxelles. Vive e lavora a Milano. È attualmente consulente in comunicazione e pubbliche relazioni. La sua carriera artistica comincia verso la fine degli anni ‘90 quando scopre le prime macchine fotografiche digitali, con le quali inizia a fotografare persone nei locali pubblici e durante eventi mondani per poi pubblicarle su un sito. Il risultato è una galleria di immagini anonime, che descrivono bene la realtà illusoria della vita notturna.

Negli anni successivi si dedica allo studio della fotografia e si avvicina alla più materica pellicola analogica in bianco e nero.

All’opposto del suo lavoro e del suo mondo, che lo portano ad un intensa attività mondana, inizia a fotografare nonluoghi deserti e a trasmettere nella sua fotografia il concetto di vuoto, di assenza.

“Se esistono i nonluoghi allora esiste anche la nonesistenza.....”

Questo pensiero l’ha portato a fotografare in serie ed in maniera ossessiva oggetti comuni e banali come semplici sedie da gelateria. Diventano così protagonisti della “nonesistenza”.

He was born in 1964 in Bruxelles. He lives and works in Milan. He is a communication and public relation consultant. His artistic career started around the end of the ‘90s when he discovered the first prototypes of digital camera. With it, he began photographing people in public places during social events and then publishing the pictures on a web site. The result was a gallery of anonymous images, perfectly describing the illusory truth of night life. In the following years he studied professional photography and approached the analogical black and white film. In opposition to his job and his world, that force him to an intense social life, he begins to photograph deserted non-places and to transmit in his images the concept of emptiness and absence. “ If non-places exist, then the nonexistence exists too “ This thought has carried Maurice to photograph daily objects like banal ice cream shop chairs to make them the ideal protagonists of the “ nonexistence “.



Ombra ortocromatica

70 x 100 cm stampa su carta baritata edizione III/V 2006

MARILOU DESMEULES

Nasce in Canada, nel Quebec, nel 1978. Vive e lavora a Berlino.

Consegue il diploma di laurea presso l'Università Laval in Communication design nel 2001 e nel 2003 la laurea in tecnologie e New media. Sempre in Canada, nel 2004, si svolge “Lee Love”, la sua prima personale, e diverse altre mostre collettive alle quali partecipa. A Berlino ha inaugurato la prima personale nel 2007 presso la Jeaninebean Gallery, con la quale ha inoltre partecipato a numerose collettive. Ha esposto in diverse manifestazioni fieristiche tra le quali Liste, fiera berlinese d'arte giovane.

She was born in Quebec, Canada, in 1978. She lives and Works in Berlin.

She graduates in 2001 in Communication design at the Laval University and in 2003 in technology and new media. In 2004 she has her first solo exhibition, “Lee Love”, and many other group shows. In Berlin, in 2007, she presents her first German solo exhibition at the Janinebean Gallery. With them, afterwards, she is part of various group shows. In 2007/2008 she exhibits at the Berliner fair Liste, tied to the young emerging artists.



My bloody Valentine

84,1 x 118,9 cm
stampa su alluminio
edizione I/V
2009



Boys don't cry

84,1 x 118,9 cm
stampa su alluminio
edizione I/V
2009



Flesh dance

84,1 x 118,9 cm
stampa su alluminio
edizione I/V
2009

MORGAN DERRICK MIA

Nasce nel 1979 a Londra. Vive e lavora a Londra. Completa il suo corso di studi presso la Byam Shaw School of Art e presso l'istituto Central Saint Martins of Art & Design di Londra. Inizia la sua carriera espositiva partecipando a collettive in gallerie private di Londra e presso il New Children's Museum di San Diego. Nel 2008 vince il premio 'The Kate Barton Scholarship for painting' di Londra.

Born in 1979 in London, he lives and works in London. He completes his course of studies at the Byam Shaw School of Art and the Central Saint Martins Institute of Art & Design in London. He begins his artistic career participating in group shows in private galleries in London and taking part in exhibitions at the New Children's Museum in San Diego. In 2008 he wins 'The Kate Barton Scholarship for painting' award.



Ten green bottles
42 x 59,4 cm light box 2009

NICOLÒ LANFRANCHI

Nato nel 1976 a Milano, vive e lavora a Berlino. Nel 2001, la sua prima mostra personale. Collabora da molti anni con importanti testate italiane e internazionali, per conto delle quali ha realizzato reportage e ritratti in tutto il mondo. La sua fotografia spazia dal ritratto all’architettura al reportage puro legato a tematiche sociali. Collabora da circa 1 anno con la galleria Kunstgalerie A-B Project a Berlino. Lo studio attento dei maestri del bianco e nero caratterizza fino ad oggi il suo linguaggio, contaminato con grafica e design attraverso la fotografia digitale. I soggetti ricorrenti dei suoi ultimi lavori sono le città ed i segni lasciati dall’ uomo.

Born in 1976 in Milan, lives and works in Berlin. In 2001, his first solo exhibition. He collaborated for many years with major Italian and international newspapers, on whose behalf he made portraits and reportage around the world. His photography ranges from portraits to architecture and pure reportage tied to social issues. He’s collaborating since 1 year with the gallery Kunstgalerie AB Project in Berlin. The careful study of the masters of black and white characterized his language, contaminated with graphics and design through digital photography. The recurring subject of his latest works are the cities and the marks left by man.



Babylon 2

100x66,71 cm stampa su carta cotone con inchiostri al carbone 2009 edizione I/VI

PAULA BOGATI

Nata in Romania nel 1972, vive e lavora a Berlino. Durante i primi anni di vita si trasferisce in Canada dove prosegue i suoi studi fino alla laurea in Belle Arti conseguita nel 2005. Qui partecipa a numerose esposizioni collettive e nel 2005 viene presentata la sua prima personale presso la Galerie Bogart nel Quebec. Nel 2008 si tiene la sua prima personale tedesca, 'Le Passage', presso la Jeaninebean Gallery, con la quale parteciperà a varie esposizioni collettive insieme ad altri artisti della galleria. Nel 2007/2008 ha esposto alla fiera berlinese Liste dedicata alla giovane arte emergente.

She was born In Romania in 1972. She lives and works in Berlin. At a young age she moves to Canada where she continues her course of studies until the degree in fine Arts in 2005. In the following years she takes part in many group exhibitions and in 2005 she has her first solo show at the Galerie Bogart, in Quebec. In 2008 she has her first German show, titled "Le Passage", at the Janinebean Gallery. Afterwards she is part of many group exhibitions with the other artists of the gallery. In 2007/2008 she exhibits at the Berliner fair Liste, tied to the young emerging art.



1989

400 x 200 x 20 cm acrilico su tela 2009

ROSSELLA ROLI

Nata a Modena nel 1967, vive e lavora a Milano.

Si occupa di progettazione grafica dal 1992 e dal 1997 è socia AIAP (Associazione Italiana Progettazione per la Comunicazione visiva). Nel 2001 ha frequentato il master di web design presso la “Domus Academy” di Milano. È diplomata all’Accademia di Belle Arti di Brera / Dipartimento Arti Visive.

Rossella Roli con l’attenzione e la perizia di una miniaturista, ricostruisce mondi, vite, situazioni surreali all’interno di vecchie valige che diventano l’emblema del viaggio ma anche del bagaglio di esperienze e le memorie che immancabilmente ci portiamo addosso.

She was born in Modena in 1967, she lives and works in Milan. She has been working as a graphic designer since 1992. In 1997 she becomes a member of AIAP (Associazione Italiana Progettazione per la Comunicazione visiva). In 2001 she got her masters degree in web design. She also graduated at the Brera Academy of fine Arts, Milan.

Rossella Roli, with the attention and the care of a miniaturist, builds worlds, lives, surreal situations inside old pieces of luggage, that become symbols of traveling but also the baggage of memories and experiences that we carry on our shoulders.



Berlin 1961. Doll's house

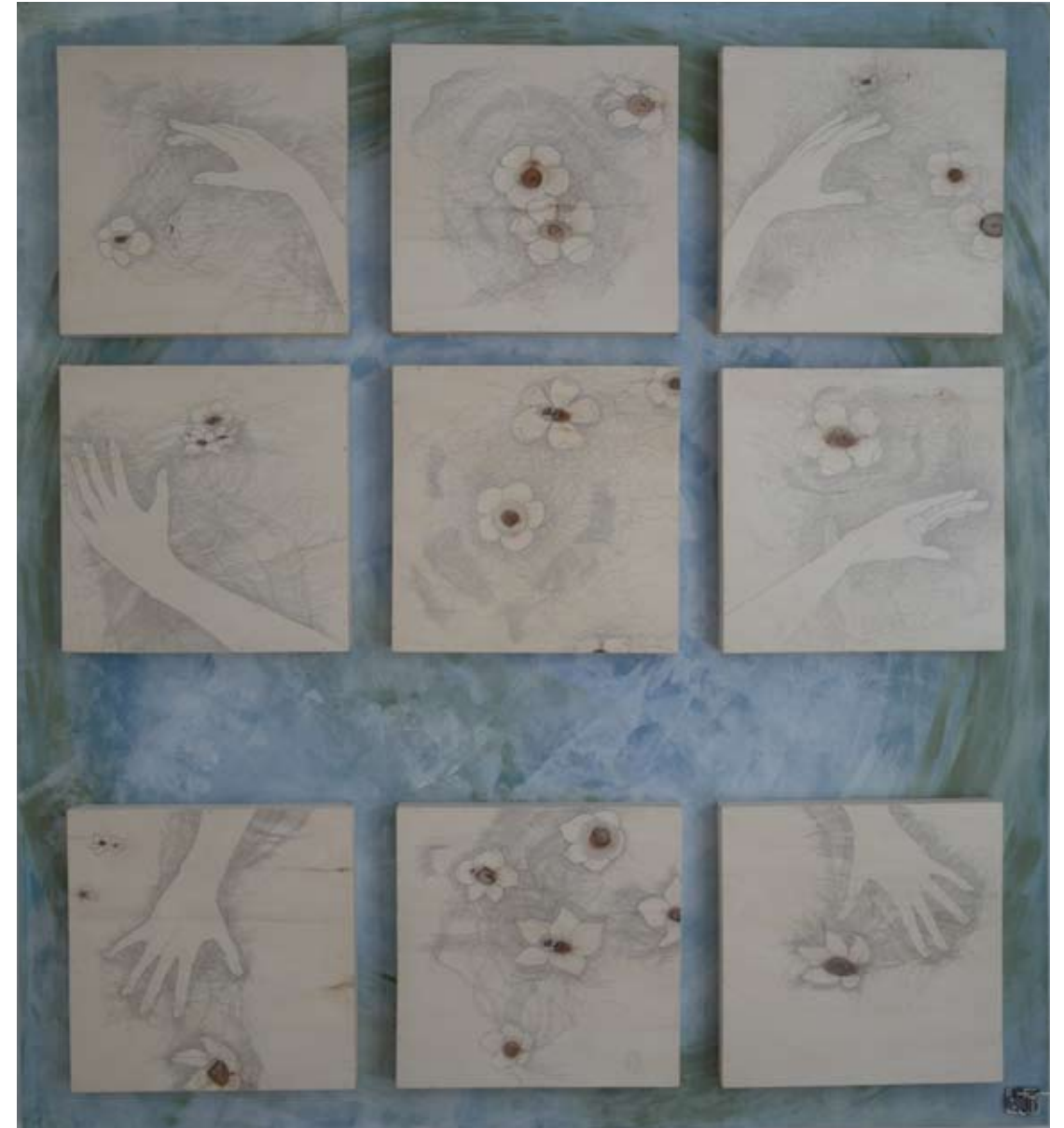
37 x 27,5 x 13,5 cm legno, vetro, fotografie, specchio e tessuto 2009

SAMANTHA LINA

Nata nel 1971, vive e lavora a Milano. Appassionata di letteratura, teatro e danza, negli ultimi anni ha sperimentato pittura ad olio, tecniche di assemblaggio, scultura. I suoi lavori, che spesso prendono spunto da favole classiche, sono riflessioni sulla malinconia del tempo, sulla paura legata ai miti e alle metamorfosi, sul mistero della gestazione e della trasformazione del corpo.

Dice del suo percorso: “Cerco una fuga dal tempo che salvi l’emozione. E’ sorprendente scoprire che quel che hai creato e che credevi solo tuo ha in realtà un cuore che appartiene a tutti. Un cuore che per ognuno prova emozioni che non si possono, non è giusto, dire”.

Born in 1971, she lives and works in Milan. Her education and first work experiences manifest her passion for literature, theatre and contemporary dance. Today she finds expression through art, oil painting on canvas, assembling objects to create small permanent installations, sculpting. Fairy tales, the melancholy of time and the original fear for myths lay the roots of her work, through which she reflects upon the decaying beauty of Nature and woman’s seasons. She says of her path: ‘I’m looking for an escape from time to save emotions. It is amazing to discover that what you’ve created and you thought to be only yours has a heart that belongs to everyone. A heart that feels emotions that cannot, and is wrong to, be revealed’



Costellazioni

137 x 148 x 9 cm tecnica mista su legno 2009

SUNGHONG MIN

Nasce nel 1972 a Seoul, in Corea. Vive e lavora a Los Angeles, USA.

Compie i suoi studi presso l'Art Institute di San Francisco e presso la Chu-Gye University for the Arts di Seoul.

Nel 1997 inizia la sua attività espositiva durante la mostra 'Art World' presso il City Art Museum di Seoul.

Da allora prosegue con continuità negli anni la sua carriera espositiva, in gallerie private di rilievo in Corea e, dal 2001, negli Stati Uniti (Los Angeles, San Francisco, New York, Miami) e in prestigiosi spazi pubblici (il National Museum of Contemporary Art in Korea, il Capital Group a New York, la Synergy Art Foundation, Mumbai, India).

Nel 2002 inaugura la sua prima mostra personale, 'The Island: Garden' presso la Diego Rivera Gallery, a San Francisco; da allora altre sue personali si sono tenute a New York, E3 Gallery, nel Montana, UC Gallery, e a Los Angeles, Sabina Lee Gallery.

He was born in 1972 in Seoul, Korea. He lives and works in Los Angeles, USA.

He completes his course of studies at the Art Institute of San Francisco and the Chu-Gye University for the Arts in Seoul. In 1997 he begins his artistic career exhibiting his work in the City Art Museum of Seoul with the group show 'Art World'. Since then, he keeps exhibiting in important private galleries in Korea and, from 2001, in the United States (Los Angeles, San Francisco, New York, Miami) and in prestigious public spaces (The National Museum of Contemporary Art in Korea, the Capital Group in New York, the Synergy Art Foundation in Mumbai, India). In 2002 he inaugurates his first solo exhibition, 'The Island: Garden' at the Diego Rivera Gallery, in San Francisco; since then he does many solo shows in New York, E3 Gallery, in Montana, UC Gallery, and in Los Angeles, Sabina Lee Gallery.



17 minutes 52 seconds in 490 square feet

moduli da 117 x 25,5 cm polvere di carboncino soffiato su carta fotografica e suoni 2009

SVITLANA GREBENYUK

Nasce nel 1979 a Kiev, in Ucraina. Vive e lavora a Milano. Compie la prima parte dei suoi studi in Ucraina e nel 2001 completa la sua formazione a Milano, presso la Nuova Accademia di Belle Arti e l'Accademia di Brera. Nel 2003 inizia la sua attività espositiva con un progetto legato a Legambiente; successivamente espone in importanti gallerie private e prestigiosi spazi pubblici (Museo della Permanente, Museo della Scienza e della tecnica a Milano, Museo Palazzo del Te a Mantova). Nel 2006 inizia la sua collaborazione con Italian Factory e nello stesso anno si aggiudica il primo premio ex-aequo nel concorso omonimo. Nel 2006 realizza una doppia personale presso la Galleria Room di Milano e nel 2007 partecipa al Miart. Nel 2009 si tiene la sua prima personale presso Fabbrica Borroni a Bollate, Milano, a cura di Chiara Canali.

She was born in 1979 in Kiev, Ukraine. She lives and works in Milan. The first steps of her education are completed in Ukraine and in 2001 she graduates in Milan at nuova Accademia di Belle Arti and the Accademia di Brera. In 2003 she starts her exhibition career with a project by Legambiente (main Italian environmental association) . Afterward she exhibits her works in private galleries and prestigious public spaces (Museo della Permanente, Museo della Scienza e della tecnica in Milan, Museo Palazzo del Te in Mantua). In 2006 she starts working with Italian Factory and in the same year she wins ex-aequo the first prize in the homonymous competition. In 2006 she is in a double solo show in Galleria Room in Milan and in 2007 she is part of the Miart fair. In 2009 she has her fist solo show in Bollate, Milan, at the Fabbrica Borroni.



Prisrak Kommunisma

100 x 150 cm smalto su tela 2009

VANIA ELETTRA TAM

Nata a Como nel 1968, vive e lavora a Milano. Dopo il diploma al Liceo Artistico, frequenta l'Accademia di Belle Arti N.A.B.A. e la scuola di Grafica pubblicitaria del Castello Sforzesco a Milano. Ha lavorato per 13 anni nel settore del disegno tessile per Moda e Arredamento, coltivando parallelamente la passione per la pittura, fino a dedicarsi unicamente ad essa. Dal 2006 collabora con la rivista elettronica d'arte contemporanea Frattura Scomposta. Vania Elettra Tam, da sempre, raffigura nelle sue opere uno spaccato di vita contemporanea, descrivendo un mondo tutto al femminile da un punto di vista personalissimo e nel contempo universale.

Alessandra Masolini ne parla così: “L'ultima ricerca dell'artista evoca con forza e delicatezza le piccole tane in cui quotidianamente ci rifugiamo; microcosmi artificiali in cui accoccolarsi e osservare il mondo, per qualche ora, da una distanza di sicurezza.”

She was born in Como in 1968; now she lives and works in Milan.

After graduating at Nuova Accademia di Belle Arti N.A.B.A. in Milan, she attended the graphic art school at Castello Sforzesco in Milan.

She worked in the textile field for 13 years and now she devotes her life to painting. Since 2006 she collaborates with the contemporary art electronic magazine Frattura Scomposta.

In her works, Vania Elettra Tam represents glimpses of contemporary women's life. She has a personal point of view that is universal too.

“The last artist's research evokes with strength and gentleness our everyday little refuges; artificial microcosms where we can nestle and regard the world from a safe distance.” (Alessandra Masolini)



Un cielo sopra Berlino

dittico di 60 x 80 cm cad olio su tela 2009

VIRGINIA PANICHI

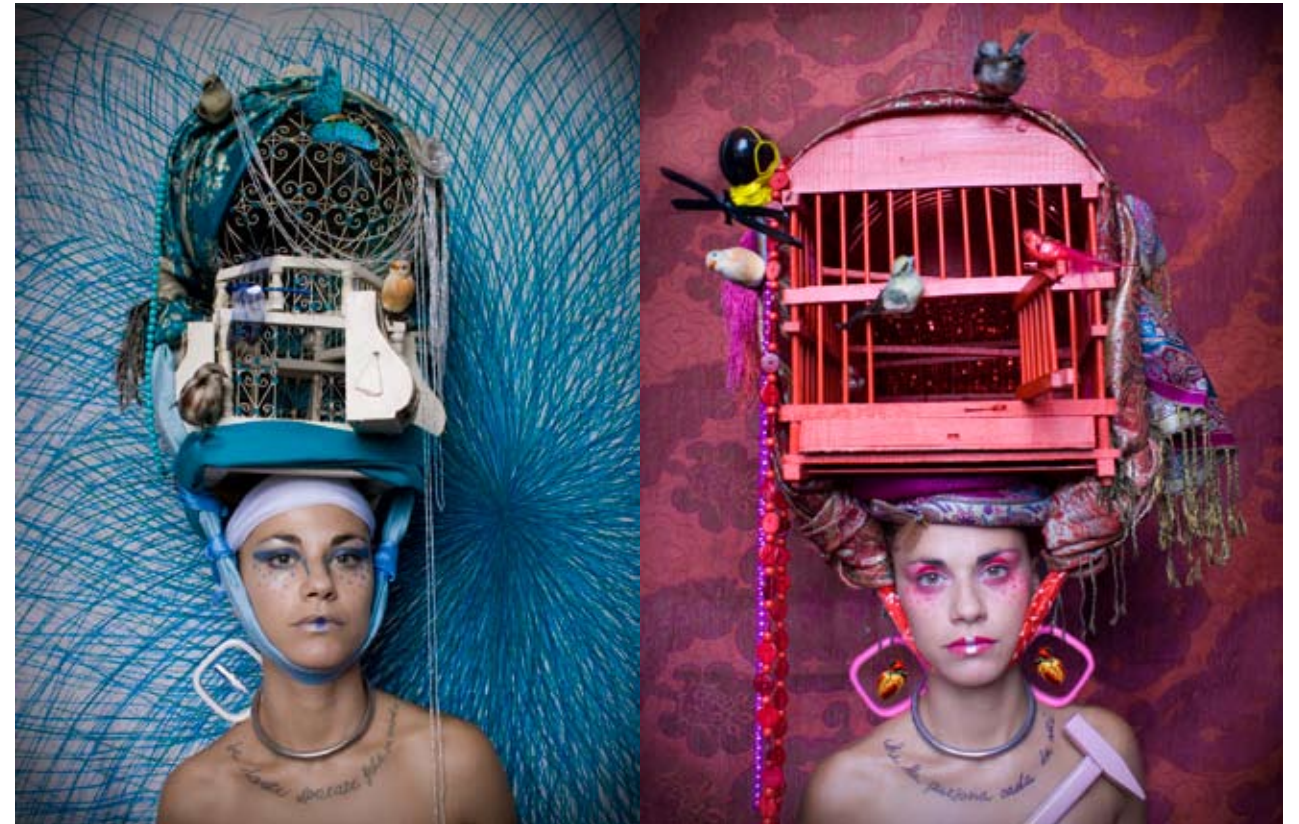
Nata a Firenze nel 1981, vive e lavora a Firenze.

Si laurea presso l'accademia di belle arti di Firenze, e si dedica a ritrarre attraverso la fotografia, performance che allestisce come stage teatrali.

Il suo lavoro recente è un viaggio attorno al corpo contemporaneo. Un occhio critico si ferma sugli aspetti morfologici della società, delle imposizioni, delle manipolazioni, degli autolesionismi inflitti per ottenere il corpo desiderato. Un corpo perfetto ma spesso fragile, un'identità auto negata, che come in un gioco dove tutti dobbiamo essere "belli ed omologati", ci rende cloni dei cloni. Le opere sono incentrate sulla donna, sulla sua "testa": ne esplorano le dinamiche accusandone l'impersonalità. Le fotografie "dichiarano l'inesistenza del soggetto, nascondono o addirittura evidenziano ciò che la società attuale ha volutamente sepolto".

Born in Florence in 1981, she lives and works in Florence.

After graduating at the Academy of fine Arts in Florence, she starts photographing performances she sets as theatre stages. Her recent work is a trip around the contemporary body. A critical eye slows down on the morphological aspects of society, on impositions, on manipulations, on self inflicted injuries to obtain the desired body. A body that is perfect but often fragile, a self negated identity that makes us clones of clones, in a game where everyone has to be "beautiful and approved". Her art pieces concentrate on woman, on her "brain": they explore her dynamics and accuse her of impersonality. Her pictures "declare the non-existence of the subject or bring to evidence what contemporary society has willingly put to sleep".



Se dovete sparare fate in modo

stampa digitale fine art

su leger e plexiglas

53 x 70 cm

edizione 1/1

2009

Che la persona cada da noi

stampa digitale fine art

su leger e plexiglas

53 x 70 cm

edizione 1/1

2009

WINKLER + NOAH

La Fotografia per Winkler+Noah è stato il giusto approdo di un percorso artistico iniziato in maniera istintiva fin da piccoli, esplorando tutte le forme di espressione con cui venivano in contatto: pittura, disegno, e scultura, amalgamandole e sperimentando accostamenti tra media diversi. Dopo una parentesi professionale come illustratrice e graphic designer, Noah incontra Winkler e avvia con lui una collaborazione che miscela la fotografia tradizionale alla sperimentazione. Winkler+Noah hanno ottenuto riconoscimenti in tutto il mondo: Cannes Lions Festival, IPA Los Angeles, The Lucie Award, American Photography NY, 200 Best Photographers Luerzers Archive, NY Festivals, EPICA Award, Communication Arts.collezioni private in Italia e all'estero.

For Winkler+Noah, photography was the most fitting point of arrival for an artistic itinerary that they began instinctively right from childhood, exploring all the forms of expression that they encountered - painting, drawing and sculpture - amalgamating them and trying out blends between different media.

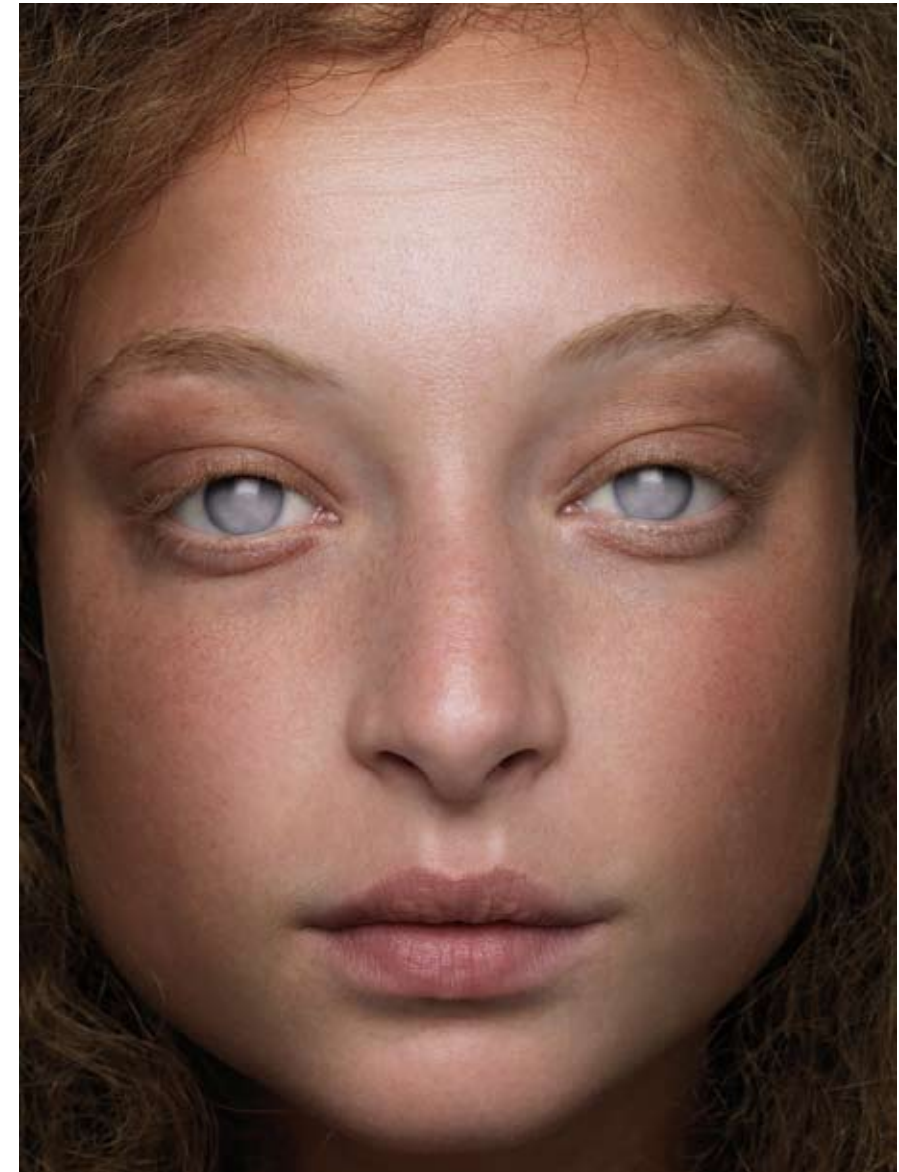
This creative need for self-expression matured over the years, first becoming curiosity and then a strong will to create and to photograph. After a professional detour as an illustrator and graphic designer, Noah met Winkler and this acted as a detonator producing a mixture fusing traditional photography with experimentation.

What their pictures reveal is a sensation of hyper-reality; the protagonists of their portraits certainly appear in a real context, but they stand out from it as if highlighted by reality itself.

They are stark, intense photos because each single picture encloses an idea and conveys powerful emotions to the observer.

The artists deal personally with post-production so that the creative process joins up with itself like a circle.

They have received recognition all over the world: Cannes Lions Festival, IPA Los Angeles, The Lucie Award, American Photography NY, 200 Best Photographers Luerzers Archive, NY Festivals, EPICA Award, Communication Arts.



Witness

opera multipla, 20 fotografie di 50 x 70 cm cad stampa lambda
su egafix edizione I/L 2009

Music produced and written by Steven Gurevitz
and sponsored by 2002studios, London, England

Ringraziamenti:
Steven Gurevitz e 2002studios, London, England
Sergio Oliva, Donatella Miceli, Maurizio Ballabio spazioCinema
Samir Chala, Kin Agency, San Diego
Lucia Mauro, Zurich Assicurazioni
Samantha Lina, Ilaria Margutti, Claudio Monnini e Francesco Corbetta
Vania Elettra Tam
Laura Reyes, Wannabee Gallery

